

signor Vescovo è conservato e lo si dovrà rispettare, nei limiti segnati appunto nelle tavole di fondazione.

Questo è il concetto che deve informare le decisioni della nuova amministrazione e su queste, come su altre questioni di importanza grande, saranno certamente stati interpellati i candidati per le nomine d'oggi. In difetto, dal loro passato dovrà trarsi norma per giudicare se i principii da essi professati li porteranno ad adottare questa od altra decisione.

E noi attendiamo, fidenti che il senno ed il liberalismo del Consiglio Comunale sapranno provvedere, senza disconoscere il diritto che la parte più conservatrice della cittadinanza e del Consiglio ha di essere rappresentato nell'amministrazione della Congregazione anche pel sentimento di gratitudine verso quegli insigni che hanno beneficato l'istituto delle loro liberalità.

IL RIPOSO DI FIGARO

Per la seconda volta chiediamo venia al lettore se intendiamo trattare un argomento che può parer frivolo. Pur non essendo parte di quel grazioso quadro che fu la vita delle aristocrazie settecentesche, crediamo tuttavia che, dispersa la parrucca incipriata dopo l'uragano terrorista, *Figaro* possa ancora essere un rispettabile personaggio rappresentativo del nostro secolo bollato dalla volgarità.

Ecco perchè seguiamo con attenzione, gli atteggiamenti di questo interessante personaggio, balzato dalla commedia, per prender posto nella vita vissuta.

Se Leonard, l'elegante *coiffeur* di Maria Antonietta, potesse sorgere dal sepolcro per apprendere a quali conseguenze disastrose abbia condotto quella ghigliottina che gli strappò le forbici e il rasoio dalle mani, verrebbe ben più amare le sue lagrime dopo quelle versate nel dì che la chioma fluente della figlia dei Cesari, cessò di fluire sotto le sue dita profumate. E se quell'altro *Figaro* che spiò con oscena curiosità, le membra della principessa di Lamballe potesse affacciare al mondo la irosa testa terrorista, rimarrebbe un po' sorpreso scorgendo a quali esagerazioni abbia condotto la sanguinosa catastrofe dei figli della rivoluzione. Con questo noi non vogliamo censurare *Figaro* se egli pure, come tutti i lavoratori del mondo, ha pure deciso di riposare nel lunedì. Anche Dio, come sta scritto nella Bibbia, riposò in un giorno della settimana dopo d'aver creato il mondo. Veramente, a nostro avviso, il Creatore dell'Universo avrebbe fatto assai

meglio a lasciare il creato nella notte eterna e profonda; anche per lasciare ai 508 parlamentari la ingenua illusione di crear qualche cosa che si esplichino nella forma puerile di un riposo festivo.

Ma lasciando codesto riflesso, noi chiediamo a *Figaro*: questo giorno di riposo è compatibile colle necessità della clientela? Noi non vogliamo dire con questo che nella civiltà contemporanea, abbondino i Don Giovanni e gli uomini soverchiamente belli ai quali sia indispensabile la cura giornaliera di *Figaro*. Pur troppo la venustà delle forme si va smarrendo, così come la virtù e l'onestà, nel turbinoso affanno della vita travagliata dai bisogni crescenti e dall'imperversare di invenzioni meccaniche che imbruttiscono e immiseriscono gli operai delle officine nonchè i Cresi lanciati a una pazza corsa sull'automobile. Ma, appunto per questo, noi pensiamo essere sempre più necessaria, giornalmente necessaria, l'opera sapiente di *Figaro* allo scopo di riparare in qualche modo a quell'impronta volgare a cui sono condannati i volti umani intorbidati e infoschiti dalle emanazioni del vapore e dagli intimi turbamenti della lotta.

Per esempio, non potrebbe *Figaro* spezzare in due parti la sua giornata di riposo?

Non vorrei che questo nostro innocente accenno giornalistico avesse forza di farci balenar sinistramente sugli occhi tutte le lame affilate dei rasoi cittadini. Non per questo continueremo a deplorare vivamente la decisione presa da *Figaro*, ben sapendo che dalla sua tradizionale correttezza, possiamo attendere una modificazione all'orario del riposo festivo. Intanto sappia *Figaro* che, contrariamente alle tradizioni, egli non può più contare sul riconoscente sorriso giornaliero del sesso gentile; perchè, crescendo l'onore del mento sui volti maschili anche nel lunedì, la donna farà il viso dell'arme alla barba dell'uomo e al rasoio che riposa in odio alle leggi di galanteria. E ciò per tacere delle imprecazioni maschili.

Pensi *Figaro* che il più antico e il più saggio legislatore, colui che gettò le prime basi della legislazione civile, Mosè, portava barba lunghissima. Ora che si ritorna con fervente ardore ai precetti biblici, non teme *Figaro* che una barba mosaica venga a turbare i suoi sonni? E perchè poi interrompere così violentemente le piacevoli e diurne conversazioni tra gli avventori che fanno della politica e della simpatica maldicenza? Orazio stesso, se tornasse al mondo, flagellerebbe cotesta determinazione che gli impedirebbe di creare qualche nuova satira gustosa. Che più? Beaumarchais stesso, vedendo che il più simpatico ed elegante fra i lavoratori rinnega le tradizioni, si rammaricherebbe di averlo posto nel quadro più grazioso che la vita letteraria ci abbia lasciato.

Argov.

AMARO GAMONDI

di JARLO GAMONDI - Corso Bagni

Cronaca poetica contemporanea

L'occupazione di Kaitoi nel Benadir

Nuove conquiste? Ahimè, dunque si presto Scordi, Italia, i tuoi lutti? o pur di vana Insaziata cupidigia strana Ritorni a fornir segno manifesto?

Oh pensa, Italia mia, quanto funesto Ti fu l'orgoglio, quando con insana Bramosia verso l'Africa lontana Volger ti piacque il guardo disonesto!

Dunque il versato invan sangue de' figli Per l'inospiti piagge, ov'ebber morte Senza un sorriso d'ideal sublime,

Nulla pietà ti suscitò ne l'ime Fibre del cor? Muta i folli consigli, Italia, e pensa a più lodevol sorte! Acqui, Marzo 1908.

Luigi Caprera Peragallo.
(Apionaletrio).

CORRISPONDENZE

DA NIZZA MONF.

Ci scrivono: 22 Marzo

Apprendiamo con piacere che il sig. Vittorio Debenedetti, Cancelliere alla nostra Pretura, venne promosso Sostituto Segretario alla Procura Generale di Casale.

All'integerrimo funzionario, che colla sua non comune capacità, colla sua ammirabile attività seppe nel disimpegno delle sue mansioni acquistarsi tanta stima e benevolenza non solo a Nizza ove funziona da 8 anni, ma ovunque indefessamente lavorò e diede luminosa prova della rettitudine e della bontà del suo cuore, il nostro rallegramento sincero per la meritata promozione.

Possa Egli trovare nella sua nuova residenza quelle soddisfazioni morali che gli auguriamo di cuore, come di cuore gli mandiamo il più affettuoso nostro saluto.

NECROLOGIO

Un'esistenza umile, un'operosità immensa, uno spirito alto, un cuore generoso, ecco il figlio d'elezione che Nizza intera piange.

Gian Domenico Vallaro

professore di belle lettere delle nostre scuole tecniche, già direttore delle scuole elementari ed ora delle secondarie, dopo due mesi di crudeli sofferenze ci ha lasciati! Egli, l'apostolo della scuola, il geniale oratore, il poeta ideale, l'ardente patriota, l'amico della gioventù, che educava con cuore paterno e con alti sensi di libertà e di giustizia, di pace e di amore, avrebbe dovuto restare sempre fra noi ad incoraggiarci col suo esempio, a rendere belle coi suoi sublimi entusiasmi, le cose buone che insegnava.

Ma se egli, pur troppo, non è più,

la sua figura d'artista, la sua cara memoria vivrà imperitura nel cuore di quanti lo conobbero; della desolata consorte, dei parenti ed amici, dei professori e maestri che ne apprezzavano le virtù; dei numerosi alunni che ebbero da lui i pensieri più belli e i palpiti migliori e ne seguiranno le orme.

I funerali solenni, disposti dal Municipio, benchè il caro estinto non abbia voluto nè fiori nè discorsi, furono un vero plebiscito d'affetto per parte di questa popolazione, che volle in massa seguirlo all'ultima dimora.

L'imponente corteo era formato da tutte le Autorità Municipali e Scolastiche, dagli allievi ed allieve degli asili delle scuole Elementari e secondario coi rispettivi insegnanti, da una rappresentanza delle scuole di Canelli col loro Sindaco, dalla rappresentanza d'un collegio di Carmagnola col Direttore prof. Rapetti, dalla Banda Municipale, dal completo ufficio di Pretura, da riconoscenti allievi venuti dalle vicine università, e da molti amici che col cuore straziato vollero tributargli la loro devozione ed il loro cordoglio.

Possano queste grandi, onorevoli dimostrazioni portare in quest'ora triste, un po' di sollievo ai parenti ed alla sconsolata vedova, che fu il pensiero ed il sorriso della sua vita e che lo ha assistito sempre con abnegazione ed amore insuperabili.

RITA RISSONE.

Bibliografia

G. L. ANDRICH - *Introduzione allo studio del diritto italiano* — Un vol. di pag. xvi-228 — Ulrico Hoepli, editore, Milano, 1908. — L. 1,50.

Nella ben nota elegante veste dei Manuali ha visto or ora la luce, per opera del solerte editore, comm. Ulrico Hoepli, questa *Introduzione* dovuta al chiarissimo dott. G. L. Andrich, ordinario di diritto nel R. Istituto tecnico di Macerata e ben noto ai cultori di storia del diritto italiano, per molte pregevoli memorie; *Introduzione* che colma, assai bene, un vuoto che esisteva nell'ormai ricchissima raccolta dei Manuali dell'Hoepli. Dacchè nella raccolta stessa, mentre avevano trovato luogo, da tempo, manuali compilati da speciali cultori per le singole parti od atteggiamenti del *Diritto*, non v'era ancora una *guida introduttiva*, di carattere, per così dire enciclopedico, che potesse con utilità esser consultata e dallo studente delle scuole medie (in ispecie degli Istituti tecnici, durante i suoi corsi di diritto) e dal licenziato dei licei prima di varcare la soglia di una facoltà giuridica, e dalla persona colta, che desiderasse di avere pure buone idee generali e notizie storiche circa il fenomeno giuridico.

La pubblicazione in discorso si rivolge a tutte queste persone e soddisfa i loro bisogni e le loro aspirazioni di coltura nel miglior modo desiderabile; poichè, se lo svolgimento della materia è fatto in forma piana, l'indirizzo generale è però rigorosa-